Spazio per vivere

DALLO sciopero generale per la casa all'elezione del Consiglio regionale, l'ultimo anno ha registrato cambiamenti sostanziali nello schieramento di forze a favore di una riforma urbanistica. Lo scempio urbanistico, d'altra parte, non si è fermato alle città, ma sta investendo tutto il territorio, sotto forma di degradazione dell'ambiente, di distruzione del paesaggio, di inquinamenti. Interessi economici e scelte sociali si annodano sempre di più tanto che, alla fine, un ordinato sviluppo urbanistico appare impossibile senza modificare la meccanica degli interessi che entrano in giuoco ogni volta che si tratta di decidere sulla utilizzazione del suolo.

I LAVORATORI della Toscana non sono nuovi a verificare la verità di questo carattere generale e decisivo del problema dell'assetto del territorio. Quella del dissesto idrogeologico, da cui potenzialmente nascono le alluvioni, è stata un'esperienza che già negli anni passati riconduceva ad un fenomeno — l'esodo agricolo disordinato, l'uso parassitario della terra fatto dalla proprietà terriera — che si poteva, e si può risolvere soltanto non fermandosi ad innalzare pochi argini di difesa, regolamentari o economici, e che richiede invece un cambiamento del regime di proprietà dei suoli nel suo complesso.

Non è che l'interesse privato, del singolo, per sua natura sia in contrasto con quello della generalità dei cittadini. E', al contrario, in nome dell'interesse di ciascuno di tutti i cittadini — che insieme formano la collettività — che oggi si chiede la riserva totale dell'uso del territorio a favore del potere comunale e regionale. Recintare delle spiagge, per escludere dal godimento una parte dei cittadini, o distruggere delle colline, per insediarvi alcune ville, non significa affermare un legittimo interesse privato, ma tentare di capitalizzare a scopo privato un bene pubblico mediante la creazione di una posizione di rendita (che è sempre tale, anche quando goduta individualmente).

LA RENDITA, dunque, come sottrazione di un bene pubblico. Ecco ciò che bisogna eliminare. Il problema riguarda, unitariamente, ogni aspetto dell'economia e numerosi di quelli che compaiono negli articoli di questo supplemento: il terreno agrario, le zone forestali, le risorse minerario, le coste e le pinete. L'attacco politico è oggi avviato al successo perchè riposa sulle condizioni nuove che dicevamo all'inizio: la mobilitazione di massa e un potere statale più democratico. Si tratterà tuttavia di una battaglia lunga e difficile. Scopo di questo nostro supplemento è quello di contribuirvi creando una migliore coscienza della situazione, degli obbiettivi, delle vie da seguire e degli strumenti da impiegare.

C'ERA UNA VOLTA UN MONTE FAVOLOSO

Il fotoservizio di questo supplemento mostra alcune immagini (poche fra le tante della nostra fotoinchiesta, che potrebbero costituire una rassegna) dello scempio compiuto dalla speculazione terriera ed edilizia su uno dei litorali più belli d'Italia, dal Chiarone a Livorno. Questa prima immagine si riferisce all'Argentario, uno dei luoghi favolosi del turismo e della geografia del nostro paese, dove la distruzione è giunta ad un grado estremamente avanzato. Un'opera di conservazione dell'ambiente integrale è praticamente ormai impossibile sull'Argentario. Fermarli in tempo, prima che l'opera di distruzione vada a fondo, è ancora possibile.

DA LIVORNO AL CHIARONE hanno nome e cognome i responsabili dello scempio

L'attuale tendenzialità della fascia di territorio della costa toscana, da Livorno sino al fiume Chiarone, si caratterizza nella concentrazione di grosse imprese industriali e minerarie che determinano localmente gli squilibri tipici dei poli di sviluppo e della grossa concentrazione della proprietà terriera nelle mani di famiglie nobili oppure di grosse società finanziarie ed immobiliari.

A ciò si aggiunge il naturale afflusso delle popolazioni, in cerca di occupazione, dalle zone depresse della fascia collinare, verso i capoluoghi costieri e nei punti di intersezione, con l'Aurelia, delle strade che, dalle colline, percorrendo i fondo valle raggiungono la costa.

Tale tendenza, se non contrastata in rapporto ad un più giusto indirizzo di sviluppo economico nazionale e regionale, non può che mantenere ed esaltare il processo di sfaldamento progressivo del sistema di equilibrio preesistente nel territorio.

L'attuale impianto economico è basato esclusivamente su un sistema di sfruttamento integrale delle possibilità e risorse naturali dei luoghi, dell'elemento umano e sulla degradazione del paesaggio e delle bellezze naturali in rapporto alla possibilità della massima concentrazione di cubatura edilizia sopportabile da parte delle zone più belle e panoramiche che oggi costituiscono quel poco che in Italia rimane ancora libero, come attrattiva turistica.

Uno slogan per gli stranieri

I grossi impianti industriali di Rosignano, di Piombino, le miniere e gli impianti per l'energia delle Colline Metallifere non hanno apportato alcuno sviluppo di interesse industriale più vasto, ma hanno determinato quel fenomeno di vuoto assoluto all'intorno che caratterizza la monodirezionalità economica esistente nelle varie zone nelle quali sono ubicati.

Infatti non si può dire che questi impianti, che vanno accrescendosi in base ad esclusivi, precisi calcoli economici sul massimo profitto aziendale, apportino alcun contributo ad un miglioramento effettivo, sia nell'elevamento del livello occupazionale, sia a livello del miglioramento delle infrastrutture necessarie ad un più civile ed equilibrato modo di vivere. Anzi, se esistono infrastrutture locali che abbiano un minimo di validità, vengono immediatamente assorbite dal volume di transito e affollamento imposto dalle esigenze della produzione industriale, mentre, da parte loro, vengono richiesti alle Amministrazioni locali ulteriori sforzi economici per realizzare nuove infrastrutture da dedicare ai loro maggiori profitti.

La grande proprietà terriera disseminata lungo le coste toscane, dietro lo sciovinistico slogan «facciamo conoscere l'Italia agli stranieri» ed in nome di un turismo equivoco, si è scagliata con virulenta energia per la privatizzazione completa e per la distruzione sistematica delle più belle spiagge, delle più belle pinete, dei più bei promontori, delle isole e dei migliori panorami esistenti, con disprezzo assoluto dei secoli di civiltà che sono occorsi all'uomo a dare il preesistente volto al paesaggio.

L'elenco può essere esteso dalla pineta di Vecchiano, di cui sono proprietari i Salviati, alle grandi proprietà dei Borghese sull'Argentario, dalle grandi proprietà Pesenti di Punta Ala, alle grandi proprietà (18 km di costa) della Soc. S.A.G.R.A. (Pirelli) di Capalbio, dalle grandi proprietà dei conti della Gherardesca nella zona di Baratti e Populonia, alle proprietà dei conti Ginori di Castiglione della Pescaia, dagli investimenti immobiliari della Soc. Lazzi a S. Vincenzo, agli investimenti della Soc. Generale Immobiliare, o sue affiliate, sull'Argentario.

Esistono addirittura isole private, ad esempo l'isola di Giannutri che oltre ad essere un luogo panoramicamente di altissimo interesse, ha anche un valore archeologico e un valore faunistico, poiché era scalo naturale di uccelli migratori. Su tale isola si può accedere solamente pagando un pedaggio ed il livello di rapina si è spinto al punto che i privati possessori hanno organizzato una sistematica spoliazione del patrimonio archeologico organizzando battute subacquee per il recupero in proprio, individuale ed incontrollato, dei resti archeologici che si sapeva esistevano sul fondo marino.

Sulle strade d'Italia, sulle pagine dei quotidiani di grande tiratura delle grandi città si fa invito ad acquistare un lotto tranquillo nella pace dell'isola dei gabbiani; chi andrà ad abitare a Giannutri, però, troverà al posto dei gabbiani, degli avvoltoi che venderanno loro dei lotti di terra, ma questi avvoltoi non menzioneranno loro che l'elemento più naturale di sopravvivenza, l'acqua, se non vorranno morire assetati, dovranno comprarla da loro a caro prezzo.

Le industrie, anch'esse, non si pongono problemi di inserimento nel paesaggio, nè nel sistema ecologico preesistente.

Quando il mare cambia colore

Il mare di Rosignano Solvay ha cambiato colore, le acque prospicienti la spiaggia di Scarlino e di Follonica da azzurre divengono rosse, gli impianti Montedison sulla laguna di Orbetello impregnano lo specchio lagunare e l'atmosfera di un tossico fluido; le petroliere scaricano direttamente in mare tonnellate di residui di petrolio che rendono le spiaggie impraticabili.

La speculazione privata, in tutte le sue manifestazioni industriali, edilizie, finanziarie, ecc. ha un unico scopo, di provvedere in maniera diretta ed incontrollata alla realizzazione di profitti sempre maggiori senza peraltro porsi il problema di quanto la circonda, uomini ed ambiente. Anzi, quanto maggiori sono le prospettive di profitto, tanto maggiore è l'impegno distruttivo.

Questo è il risultato di una programmazione non democratica, fatta dall'alto in maniera occulta e in funzione di interessi esclusivi al servizio dei guastatori della natura.

Di questa situazione ne risentono anche certi Piani urbanistici comunali e da ciò deriva l'enorme surdimensionamento delle previsioni di sviluppo che in certi comuni, con vocazione turistica, vengono fatte. Nel Comune di Monteargentario, ad esempio, è stato previsto con il P.G.R. una possibilità di espansione edilizia per circa 80.000 abitanti e quattro nuovi porti turistici oltre i due già esistenti di Porto S. Stefano e di Porto Ercole.

Ciò senza un reale collegamento con le condizioni effettive che dovrebbero determinarne la previsione. L'unico punto di contatto è costituito dal sottosviluppo economico che fa erroneamente intravvedere nell'edilizia privata il toccasana per la piena occupazione; le nuove infrastrutture portuali sono predisposte senza alcun elemento di conforto tecnico e funzionale, al solo fine di valorizzare le grosse proprietà terriere prospicienti, lottizzate o in fase di lottizzazione.

In questi piani non viene tenuta in alcun conto la problematica relativa al territorio, né quella collegata alle esigenze concrete dei residenti.

Che cosa fare, come è possibile avviare a soluzione tutto quanto concerne l'assetto del territorio del litorale toscano?

Come evitare la sperequazione delle aree e por termine alla speculazione parassitaria sui terreni fabbricabili? E' possibile continuare a assistere alla trasformazione di località ad alto valore umano e paesistico, in sordidi agglomerati urbani il cui modello si rifà alle borgate dell'estrema periferia metropolitana?

Per una nuova legge urbanistica

Innanzitutto occorre avviare un processo di pianificazione a livello della programmazione economica in modo che gli interventi produttivi siano disposti secondo una logica non tendenziale, ma rivolta all'armonico sviluppo economico e sociale delle singole regioni.

Occorre avviare un discorso concreto affinché venga varata una nuova, seria legge urbanistica che dia la possibilità di esproprio generalizzato, eliminando la speculazione sulle aree.

Solo allora si potranno raggiungere dei risultati efficienti e validi. Naturalmente una tale nuova legislazione urbanistica dovrà essere collegata ad un processo di pianificazione economica nazionale che tenga conto delle esigenze delle singole regioni, con il compito di stabilire un nuovo equilibrio nel territorio.

La pianificazione dovrà essere integrata dal concetto che la casa, come il riposo e l'educazione, dovrà essere un servizio sociale.

Da ciò ne deriva il capovolgimento dei concetti di pianificazione attuale, per i quali tutto si sacrifica al sacro diritto individuale di edificare. L'edificabilità dei suoli dovrà essere demandata alla disposizione degli enti locali, i quali potranno decidere, sulla base dei loro piani urbanistici dove, come e per quale uso si potrà realizzare edilizia ai vari livelli di servizio.

Anche il turismo, e qui si chiarisce l'equivoco, dovrà essere indirizzato verso il concetto che esso è un servizio sociale.

Quindi parlare di turismo significherà parlare di nuovi e più moderni impianti collocati strategicamente nel territorio, che possano assicurare durante tutto l'anno un nuovo tipo di presenza turistica costituita dai lavoratori.

Franco Melotti

Invito alla Maremma grossetana

Vedere la Maremma è tornare ad un ambiente naturale che dà l'impressione irreale di esserci già stati in un passato lontano, ma familiare e presente; vuol dire che gli aspetti naturali e storici che coesistono in questa terra sono quelli che ogni persona ritiene ideali.

E dobbiamo affermare che in Maremma «si sta bene». Mare, montagna, pianure, colline, arte, storia, archeologia, caccia, folklore, natura ancora intatta, tutto a pochi minuti d'auto, tutto vicino ed a portata di sguardo.

Non bisogna dimenticare la Maremma nell'organizzare viaggi o nel prenotare soggiorni e vacanze, andrebbe perduta una probabilità importante per conoscere una nuova e accogliente zona che ha la capacità di accontentare anche il turista più esigente.

Alberghi di primissima categoria, con massima tranquillità, servizi e posizione eccellenti; pensioni e alberghi di media categoria, puliti, confortevoli, con buona cucina casalinga; ristoranti e trattorie di campagna ove è possibile ancora gustare piatti gastronomici tradizionali della Maremma e vini tipici.

E' possibile, anzi gli enti turistici lo consigliano, lasciare la località scelta per le vacanze e raggiungere in poche diecine di chilometri interessantissime zone per brevi e suggestive visite: chi soggiorna sulla costa può trascorrere tranquillamente la mattina sul mare e nel pomeriggio fare una «corsa» alle vicine località archeologiche o ad altre panoramiche spiagge della provincia; chi ha invece scelto di soggiornare sulla montagna amiatina o nelle zone di collina potrà scendere in meno d'un'ora al mare o visitare centri turistici intermedi.

Un soggiorno completo, ricco di visioni e di confort, importante per tornare nuovamente all'ambiente di lavoro abituale con nuove energie e finalmente riposati.

Strade asfaltate e di grande scorrimento accompagnano con un senso parallelo tutte le coste della Maremma e sono quindi facilmente raggiungibili Follonica, Punta Ala, Riva del Sole, Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto, Principina a Mare, Alberese, Talamone, Porto S. Stefano, Porto Ercole, Ansedonia.

E all'interno le amiatine stazioni di Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Seggiano, contornate da boschi di castagni, abeti e faggi che invitano alla sosta, mentre le archeologiche Vetulonia, Roselle, Sovana, Ansedonia, insieme a Massa Marittima, Pitigliano, Talamone, le isole del Giglio e di Giannutri, richiedono una visita particolare ed attenta per esprimere al turista la propria storia. Riserve di caccia, pesca luviale, pesca marittima e subacquea, completano il quadro che non può mancare di interessare tutti coloro che desiderano una vacanza completa ed indimenticabile.

Non sarà male una prima visita in questa primavera, sia per scegliere il soggiorno estivo, sia per avvicinarsi con maggiore tranquillità a queste zone tanto ricche di arte, storia e di bellezze naturali.

Consigli di qualsiasi tipo, attinenti al soggiorno potranno essere richiesti all'Ente Provinciale per il Turismo di Grosseto che sarà particolarmente lieto di poter dare ogni possibile assistenza tecnica al turista.

FIRENZE CITTÀ DEI CONGRESSI INTERNAZIONALI

PALAZZO DEI CONGRESSI

1 SALA AUDITORIUM DA 1200 POSTI - 2 SALE SEMICIRCOLARI DA 400 POSTI E PER BANCHETTI - 1 SALA DA 350 POSTI - 1 SALA DA 100 POSTI 1 BELVEDERE PANORAMICO DA 70 POSTI - 4 SALE DA 12/50 POSTI - 1 SALA CON TAVOLA ROTONDA DA 25 POSTI - 1 TEATRO ALL'APERTO DA 800 POSTI - ARIA CONDIZIONATA, SPAZI PER ESPOSIZIONI, TRADUZIONE SIMULTANEA FINO A 6 LINGUE, REGISTRAZIONE, SONORIZZAZIONE, TELEVISIONE A CIRCUITO INTERNO, PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE 8-16-35 MM., PROIEZIONI DI DIAPOSITIVE, EPIDIASCOPI, LAVAGNE LUMINOSE, INFORMAZIONI, BIBLIOTECA, TAVOLA ROTONDA, GUARDAROBA, UFFICIO POSTALE, 4 BAR, TELEFONI, TELEX, SALA STAMPA, SERVIZI DI SEGRETERIA - PARCO-GIARDINO, PARCHEGGIO, ASCENSORI - SERVIZIO DI BANCA DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE.

INFORMAZIONI: **CENTRO INTERNAZIONALE DEI CONGRESSI 50123 FIRENZE**
AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO 50123 FIRENZE

ENTE COMUNALE DI CONSUMO GROSSETO

ricorda che per i Vostri rifornimenti e per i Vostri regali mette a Vostra disposizione il più vasto assortimento di confezioni pregiate a prezzi convenienti

SUPERMERCATI DI CORSO CARDUCCI, VIA PODGORA, VIA FABIO MASSIMO